

La Foglia del Chianiello



Anno X n. 117 APRILE 2009
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello"
- Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it

<< Troverai più nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che
nessun maestro ti dirà>>.

Bernardo di Chiaravalle

LA NEVE DI SAN MICHELE

L'appuntamento è all'ingresso dell'abitato di Fisciano; siamo in quaranta tra Moscardini di Angri e gli Amici di Monte Nostrum di Eboli.

È la seconda escursione in comune, dopo il Cerreto di gennaio; stavolta la meta è Pizzo San Michele nei Monti Picentini. Voluto dai Longobardi nel VI secolo, il culto del principe degli angeli s'è diffuso prima per tutte le contrade del regno longobardo e poi al centro e al nord dell'Italia, ha valicato le Alpi e in terra francese ha trovato dimora nella celebre abbazia di Mont Saint Michel tra le maree della Manica.

San Michele, per la sua particolare posizione nella gerarchia del Paradiso, era ed è considerato Colui che intercede direttamente con Dio, ed è per questo che veniva venerato nei luoghi più impervi e nascosti, come grotte e cime inarrivabili delle montagne. Dalle nostre parti il culto di San Michele si è radicato sul Monte Faito, ad Olevano sul Tusciano, a Campagna, a Padula e sulla montagna di Calvanico, appunto Pizzo San Michele, meta del nostro odierno 'andar pei monti'.

Sulla cima, 1567 mt., ci si arriva partendo dalla piazzetta di Capo Calvanico da una quota di 560 mt., oppure, dopo aver percorso una piccola stradina tutta a tornanti, da Fonte Carpegna 1120 mt., dove ha inizio l'ultimo tratto, che è in comune, e qui finiscono anche i rinomati castagneti ed iniziano le faggete.

A Fonte Carpegna c'è un fontanile, realizzato di recente, che il Cappit da sempre tenta di aggiungerlo alla sua personalissima collezione di 'spilafuntane', che vanta ad oggi numerosi esemplari nostrani ed esotici, alpini ed appenninici; l'ha sfiorato nella salita da guida, stavolta impeccabile, perché non aveva l'assillo dell'obbligo

della mensa domenicale, ma un pensiero per il ritorno l'avrà solleticato di certo.

Allungati lungo tornanti sassosi ed ombrosi, saliamo tranquilli senza affanni e fatiche fino all'edicola che ammonisce i pellegrini al rispetto del luogo con obblighi, divieti e consigli per tenersi buono l'angelo guerriero, ma c'è qualcuno che non legge il messaggio.

Da questo punto ci fa compagnia un manto nevoso indurito da notti di gelo, che rallegra gli animi che al candido biancore del sentiero si ritrovano fanciulli spensierati.

Gli scarponi affondano silenziosi e la neve cede fino al sasso vagabondo che ti fa vacillare, dai rami, addormentati nel letargo invernale, cadono brandelli di neve e intanto siamo fuori dalla faggeta e sibili di vento rompono l'incanto. Ti avvolgi e ti copri il capo, il sole è tra le nuvole e le mani sono fredde, ma siamo arrivati. Gli ultimi passi spediti muovono verso il filo di fumo che esce dal rifugio attiguo alla chiesetta, ancora una volta chiusa.

Arrivano i pellegrini a piccoli gruppi, anche il cane di Giovanni è con noi; nel camino brucia l'umida e umile legna raccolta salendo, si sfasciano gli zaini e membra fumanti si asciugano; sul tavolo si spandono viveri e spiriti d'uva. Appare il frutto proibito, la mela del paradiso perduto: il comandamento dell'arcangelo non è stato osservato. Comincio a temere la vendetta, mentre ignari, come i compagni di Ulisse nell'isola di Circe, i viaggiatori della domenica s'ingozzano e si dissetano, si consumano formaggi e insaccati, carciofi, biscotti e babà dello 'Sciampagnone', solo John Mitch in disparte consuma tonno e fagioli, osservando il comandamento.

<<Fuori nevica!>>, avverte Giovanni 'Mare e Monti'. Ecco la vendetta, il castigo divino!

Bisogna scendere e si scende a guadagnare di nuovo sentieri sicuri. Si scivola e si cade; adesso valgono giunture e cerniere di ferro, ma è roba di tempi andati, alfine si arriva alla fonte.

Il Cappit si esibisce e riesce con l'aiuto di Vincienzo a 'spilare' il fontanile dando spettacolo cui assistiamo plaudenti ed anche rinvigoriti per la 'guantiera' di sfogliatelle che compare inattesa sulla scena della Carpegna.

Dal fontanile prosciugato appare una timida rana; chissà se ritroverà il suo habitat per continuare a vivere?

Ultimo atto: Willy decide di fermarsi all'Happenning-Bar, tra i cavolfiori di San Marzano (a proposito di cavolfiori ho saputo che si trovano in vendita quelli senza odore e quelli con odore!). E qui si esibisce Assergio che si offre volontario e sacrifica circa 10 € (mamma mia!) delle risorse disponibili per far gustare aromi di caffè di montagna a ben 11 Moscardini. Chissà



L'ERMO COLLE DELL'AVVOCATA

"Sempre caro mi fu quest'ermo colle..."

Chi non ricorda l'Infinito di Leopardi, poeta melanconico? Questo sonetto mi è tornato in mente salendo per gli ultimi tornanti sassosi dell'Avvocata, proprio dove lasciata la fonte "Scetate che è juorno" si giunge al colle di San Pietro, a 1000 metri dal mare della Costa.

Quando la salita si fa dura e il sudore cola abbondante dalla testa in giù, allora mi metto alla ricerca di un'immagine, di un paesaggio, di una storia già vissuta, che mi diventa compagna e mi toglie l'ansia di non farcela. Stavolta compagna mi è stata la poesia di Leopardi, che ho cominciato a ricordare sfiorando i primi fiori delle ginestre, che appaiono quando è quasi tempo di primavera. La salita all'Avvocata, dove è il santuario più sacro di tutta la costiera, per me è un pellegrinaggio nella natura e nella montagna, da fare almeno una volta all'anno e su questo concordano tutti i Moscardini che pronti rispondono sempre all'appuntamento.

...e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.

Salgo nella roccia e tra la ginestra e il mirto appare il mare di Cetara e lontano quello di Palinuro. Queste onde solcarono un tempo Ulisse ed Enea, stanchi eroi di guerra, per ritrovare casa e pace, ed oggi acque profanate dall'uomo predatore. Una volta qui remavano pescatori e navigavano marinai, si gonfiavano al vento bianche vele con la croce di S.Andrea.

Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo, ove per poco il cor non si spaura.

Mi fermo, appoggiato ai bastoni o sulla

fredda pietra, dallo zaino prendo l'acqua ancora fresca e nel silenzio con gli occhi risalgo i sentieri che vengono in alto, valicando dirupi e sfiorando vecchie e dirute case, che ancora stanno là, guardiane di terre faticose ormai lasciate.

La voce del fringuello o il suono di campane lontane mi risvegliano e riprendo a camminare. Rivoli d'acqua scendono tra canali scavati dal tempo e dove si fanno ombra fiori di primule. Ecco Tramonti, il paese che non c'è, con i villaggi allungati dal Chiunzi al mare.

E come il vento odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce vo comparando: e mi sovvien l'eterno, e le morte stagioni, e la presente e viva, e il suon di lei.

Qui sul colle di Pietro soffia il vento, che si fa suono e allontana il silenzio. Qui non crescono alberi ed è solo pietra e sulla pietra leggi di uomini spenti e presi dalla morte e dall'eterno silenzio.

Adesso sono in alto e comincio a scendere, torna il bosco di quercia e tra i rami la meta mi appare. La fatica è conclusa, una campana si risveglia: è mezzogiorno e sono arrivato. Ancora una volta sono sulla spianata dell'Avvocata tra la chiesa e i resti di un antico eremo. Tre quarti dell'orizzonte è verde, fatto di creste, cime e colli, l'ultima parte è azzurro, il mare d'Amalfi dove vanno a finire verticali falesie di pietra e dove iniziano a vivere colorati paesi. In alto è solo blu, territorio, intoccabile e inaccessibile, di falchi e di uccelli. Tolgo dalle spalle lo zaino e sul prato dove spuntano solitari crochi mi distendo e chiudo gli occhi.

Così tra questa immensità s'annega il pensier mio: e il naufragar m'è dolce in

Sentieri di Aprile

Domenica 5:	Monte Comune
Venerdì 10:	I riti sacri a Sorrento o ad Amalfi
Domenica 12:	Pasqua: Auguri a tutti i Moscardini con i loro cari
Luned' 13:	ore 16 Messa sul Chianiello con don Luigi
Domenica 19:	La Valle delle Ferriere
23-28 Aprile:	Sulle orme del Caravaggio tra Sicilia e Malta
Venerdì 1 Maggio:	Festa dell'Illuminazione sul Cerreto

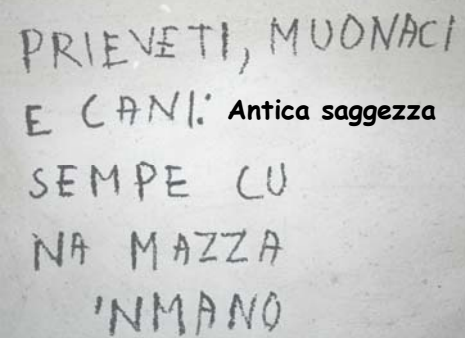
2-3 Maggio: I pellegrini di San Michele a Monte Sant'Angelo
Incontro sul Gargano

RICORDI di MARZO

Pizzo San Michele



Gli 'Spilafuntane' della Carpegna



Sull'Avvocata

